



**PROTOCOLLO REGIONALE PER LA DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE OPERATIVE DELLE
SQUADRE DI EMERGENZA ORSO DI CUI AL PIANO D' AZIONE PER LA CONSERVAZIONE
DELL' ORSO BRUNO SULLE ALPI CENTRO-ORIENTALI (PACOBACE) ED ALL' AZIONE C4 DEL
PROGETTO LIFE ARCTOS IN VENETO**

1. PREMESSA

La Regione del Veneto, con DGR n. 2131 del 29.07.2008, ha ratificato il Piano di Azione per la Conservazione dell' Orso bruno sulle Alpi Centro Orientali (PACOBACE), elaborato dal Gruppo di Lavoro istituito dal Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che ha definito gli obiettivi generali e specifici e le azioni necessarie ad assicurare la conservazione della popolazione di Orso bruno originata a seguito delle attività di reintroduzione attuate nell' ambito del progetto Life Ursus (1999-2002) sulle Alpi centro-orientali. In particolare, il capitolo 3 del PACOBACE definisce i criteri e le procedure d' azione nei confronti degli orsi problematici e d' intervento in situazioni critiche, con l' obiettivo di assicurare omogeneità nell' individuazione e nella gestione degli orsi problematici e negli interventi in situazioni critiche in cui sono coinvolti esemplari del plantigrado, e ciò attraverso la definizione di procedure standard e l' individuazione dell' assetto organizzativo, da declinarsi in dettaglio a livello regionale, necessario a garantire la possibilità e l' efficacia di intervento.

Successivamente, il progetto LIFE09 NAT/IT/000160 ARCTOS “ Conservazione dell' Orso bruno: azioni coordinate per l' areale alpino ed appenninico” , avviato nel 2009, ha previsto una specifica azione (C4), coordinata dal Corpo Forestale dello Stato partner del progetto, finalizzata all' Istituzione di squadre di intervento rapido per la gestione degli orsi problematici e delle situazioni critiche in cui siano coinvolti esemplari del plantigrado, prevedendo la formazione di personale istituzionale, appartenente al CFS ed ai Corpi di Polizia Provinciale, da organizzarsi in squadre con una specifica competenza territoriale, dotate di materiale ed attrezzature idonee alle attività ad esse affidate.

Al fine di assicurare l' omogeneità delle azioni gestionali sull' intero areale alpino italiano di presenza dell' orso, la Regione del Veneto, pur non coinvolta direttamente nel suddetto progetto LIFE Arctos, è stata invitata a sottoscrivere un protocollo d' intesa (ratificato con DGR 1362 del 03.08.2011) con il Corpo Forestale dello Stato, la Regione Friuli Venezia Giulia e la Regione Lombardia, partners del suddetto Progetto LIFE, per l' estensione delle attività previste dall' azione C4 anche in territorio veneto. A seguito della sottoscrizione del suddetto protocollo è stata prevista, a parziale modifica di quanto previsto originariamente dal Progetto LIFE, la formazione e attivazione di una squadra di intervento rapido, a cura del Comando regionale Veneto del CFS, che operi nel territorio del Veneto secondo gli indirizzi e le procedure definite nel PACOBACE in coordinamento con gli altri corpi di vigilanza già attivi sul territorio per la specifica finalità.

Si rende pertanto necessario definire, attraverso uno specifico protocollo operativo, gli ambiti e le modalità di intervento di tale squadra d' intervento rapido (di seguito: Squadra di Emergenza Orso - SEO), che dovrà gestire nel territorio veneto gli interventi nei confronti di orsi problematici e la gestione di situazioni critiche con il coinvolgimento di esemplari di orso, nonché le modalità di coordinamento tra i diversi organi di vigilanza presenti sul territorio regionale aventi competenza specifica in materia di gestione faunistica.

Il presente protocollo operativo, approvato con deliberazione della Giunta regionale acquisiti i pareri tecnici dei Soggetti coinvolti (Comando regionale Veneto del CFS e Corpi di Polizia provinciale delle Province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza), entra in vigore ad avvenuta sottoscrizione da parte dei rappresentanti (o loro delegati) delle Amministrazioni regionale, provinciali (BL, TV, VR e VI) e del CFS.

La Regione del Veneto provvederà a sottoporre il presente protocollo operativo al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ai fini dell' autorizzazione agli interventi previsti dal protocollo medesimo in conformità alla vigente normativa in materia di tutela e conservazione della specie (L. 157/1992; DPR 357/1997; L. 394/1991), con particolare riferimento agli interventi di dissuasione e di cattura per l' applicazione di radiocollare a scopo di monitoraggio degli orsi nei casi previsti dal PACOBACE.

Al fine di assicurare la convergenza sulla SEO specializzata delle richieste di intervento per le attività contemplate dal presente protocollo, nonché per favorire, nei casi di immediato pericolo e incolumità e la sicurezza pubblica, una corretta individuazione e valutazione, da parte dell' Autorità di Pubblica Sicurezza, del rischio connesso alla specifica situazione critica e delle più idonee azioni da intraprendere anche attraverso il coinvolgimento del personale specializzato nella gestione dell' orso, la Regione del Veneto, provvederà altresì alla trasmissione del presente protocollo alle Prefetture - Uffici Territoriali di Governo delle province territorialmente interessate al fine di promuovere una corretta informazione e un raccordo operativo tra le Autorità di Pubblica Sicurezza non direttamente coinvolte nel presente protocollo e la squadra di intervento. Copia del presente protocollo verrà inoltre inviato anche alle Prefettura delle Province confinanti delle Regioni Lombardia e Friuli Venezia Giulia e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

2. DEFINIZIONE DEI RUOLI E DELLE COMPETENZE

RUOLO	SOGGETTO	COMPETENZE
STRUTTURA DI COORDINAMENTO	Unità di Progetto Caccia e Pesca della Regione del Veneto	<ul style="list-style-type: none"> - Nomina, con proprio provvedimento, dei soggetti chiamati a ricoprire i ruoli previsti dal presente protocollo sulla base di accordo con il Comando regionale del CFS e con i responsabili dei Corpi di Polizia provinciale delle Province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza; - Stabilisce accordi con le ULSS territorialmente competenti per la copertura da parte di personale veterinario delle competenze medico-veterinarie nell' ambito dell' attività delle squadre; - Assicura la disponibilità delle attrezzature necessarie alle attività delle squadre, escluse quelle relative alle armi; - Relaziona periodicamente al MATTM in merito all' attività delle squadre di emergenza; - Predisporre un report periodico sulle attività di gestione dell' orso in Veneto da trasmettere agli Enti direttamente coinvolti nelle attività stesse in territorio regionale.
SOGGETTO DECISORE	Dirigente regionale dell' Unità di Progetto Caccia e Pesca, o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> - Ha la responsabilità decisionale e di coordinamento degli interventi nei confronti degli orsi problematici e nelle situazioni critiche; - In situazione ordinaria (così come codificata dal capitolo 3 del PACOBACE e riportata nella figura 1 del presente protocollo) autorizza, attraverso il Coordinatore responsabile, l' attivazione della squadra di emergenza sulla base del codice proposto dal Coordinatore stesso. Nel caso di situazioni " speciali" , così come definite nel cap. 3 del PACOBACE, istruisce puntualmente il Coordinatore

(continua) SOGGETTO DECISORE		<p>responsabile della squadra, anche in merito alle risorse straordinarie da mobilitare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cura l'attività di comunicazione e i rapporti con i mass media, in collaborazione e accordo con il Coordinatore responsabile della squadra di emergenza;
RUOLO	SOGGETTO	COMPETENZE
COORDINATORE RESPONSABILE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA	<p>Funzionario del Corpo Forestale dello Stato o Responsabile di servizio di Corpo di Polizia provinciale qualificato nelle tematiche della gestione degli orsi problematici/confidenti. Ha frequentato specifico corso di qualificazione per l'attività di controllo degli orsi confidenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Organizza la disponibilità degli operatori della squadra di emergenza nel periodo di potenziale attivazione della stessa, sulla base della presenza e dell'attività di esemplari di orso confidenti/problematici nel territorio di competenza e in quelli immediatamente confinanti, in raccordo con il Soggetto decisore e con i responsabili delle Strutture operative coinvolte (CFS e CPP); - In situazione ordinaria (così come codificata dal capitolo 3 del PACOBACE e riportata in figura 1 del presente protocollo) propone al decisore l'attribuzione del codice di intervento ed attiva la squadra previa autorizzazione del Soggetto decisore. - In situazioni speciali, in coordinamento con il Soggetto decisore dispone l'eventuale ampliamento e rafforzamento della squadra con altre unità operative (veterinario; operatore di radiotelemetria; controllo viabilità; controllo curiosi, ecc); - Dirige, anche a distanza, l'attività della squadra di emergenza, individuando, all'occorrenza, un responsabile operativo della squadra tra gli operatori fucile con cui si rapporta a distanza; - Decide l'intervento sull'orso nell'ambito e nei limiti delle indicazioni del Soggetto decisore, nonché sulla base degli schemi operativi (codici, tabelle di

<p>(continua) COORDINATORE RESPONSABILE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA</p>		<p>intervento) previsti dal PACOBACE;</p> <ul style="list-style-type: none"> - E' responsabile della corretta applicazione delle procedure previste per l' intervento nei confronti di orsi problematici e in situazioni critiche; - Si rapporta con le Autorità di Pubblica Sicurezza; - Relaziona al Soggetto decisore circa le situazioni verificatesi e le eventuali disfunzioni o carenze riscontrate; - Al termine di ogni intervento della squadra di emergenza, redige un rapporto in ordine a quanto accaduto e all' attività svolta e la trasmette al Soggetto decisore.
RUOLO	SOGGETTO	COMPETENZE
<p>OPERATORE FUCILE</p>	<p>Agente del CFS o di Polizia Provinciale con abilitazione all' utilizzo dell' arma lunga utilizzata per l' attività della squadra di dissuasione (cioè fucile calibro 12 a canna liscia, in grado di funzionare sia con ciclo funzionale semiautomatico che con ciclo funzionale manuale a pompa). Ha frequentato specifico corso di qualificazione per l' attività di controllo degli orsi confidenti. Tra tutti gli operatori fucile almeno uno è altresì formato/esperto nell' utilizzo del fucile lancia- siringhe.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - È responsabile della preparazione del materiale necessario all' intervento, sulla base delle indicazioni fornite dal Coordinatore, con l' esclusione della preparazione delle siringhe e di altro materiale medico eventualmente necessario per l' intervento, che sono di esclusiva competenza del veterinario; - Opera sulla base delle indicazioni fornite, anche a distanza, dal Coordinatore nell' ambito degli schemi operativi (codici, tabelle di intervento) previsti dal PACOBACE e dal presente protocollo; - Si astiene dal rilasciare dichiarazioni, in particolare ai media, in merito alle operazioni in corso e/o svolte;

RUOLO	SOGGETTO	COMPETENZE
OPERATORE DI SUPPORTO	<p>Agente del CFS o di Polizia Provinciale anche non in possesso di abilitazione all' arma lunga; Agenti o altro personale con competenza/esperienza in telemetria.</p> <p>E' stato adeguatamente formato in materia di gestione delle situazioni di emergenza e connesse alla presenza di orsi confidenti e/o problematici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Interviene nelle attività della squadra di emergenza con l' esclusione delle competenze degli operatori fucile, sulla base delle indicazioni fornite dal Coordinatore, anche a distanza per il tramite del responsabile operativo della squadra; - Si astiene dal rilasciare dichiarazioni, in particolare ai media, in merito alle operazioni in corso e/o svolte;
VETERINARIO	<p>Veterinario dipendente pubblico individuato a cura della Struttura responsabile sulla base di specifico accordo con ULSS o altra Struttura pubblica.</p> <p>E' stato adeguatamente formato e/o ha esperienza pregressa in materia di teleanestesia e possibilmente di gestione delle situazioni di emergenza e degli orsi problematici/confidenti;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - E' responsabile dell' approvvigionamento, detenzione e preparazione di tutto il materiale medico-sanitario necessario alle operazioni delle squadre di emergenza, ivi compresi gli anestetici e le siringhe da teleanestesia; - Si rapporta con il Coordinatore in merito agli interventi di natura medico-sanitaria necessari/opportuni e lo supporta anche nella valutazione delle situazioni critiche (es: incidente stradale) o straordinarie. - supporta il Coordinatore nella predisposizione della relazione di attività per le parti di competenza; - Si astiene dal rilasciare dichiarazioni, in particolare ai media, in merito alle operazioni in corso e/o svolte.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

L' ambito di intervento della Squadra di emergenza di cui al presente documento è quello definito al capitolo 3.4 del PACOBACE. In particolare, viene prevista la necessità di intervenire con azioni di controllo nei confronti di soggetti di Orso bruno nei seguenti casi:

- a. nei confronti di soggetti che vengono definiti come problematici, come di seguito dettagliato;

b. nei confronti di soggetti che si vengono a trovare in situazioni contingenti critiche, tali cioè da costituire rischio per le persone o per l' incolumità dello stesso orso.

a. Orso problematico: un orso viene definito “ problematico” in base agli specifici criteri già indicati nel PACOBACE e ripresi nel presente documento. In caso di non corrispondenza delle definizioni e degli ambiti di intervento tra quanto di seguito riportato e quanto contenuto nel capitolo 3 del PACOBACE, anche alla luce di eventuali modifiche ed integrazioni di quest' ultimo successive all' approvazione del presente protocollo operativo, sono da ritenersi valide quelle del PACOBACE. La problematicità di un esemplare di orso può essere attestata dopo che siano stati accertati a carico dello stesso soggetto, anche mediante l' individuazione genetica o attraverso la radiotelemetria, i comportamenti ritenuti non accettabili o non sostenibili. In particolare, un orso viene definito “ problematico” laddove manifesta un comportamento "dannoso" o "pericoloso", come di seguito specificato:

- Orso dannoso: è un orso che arreca ripetutamente danni materiali alle cose (predazione di bestiame domestico, distruzione di alveari o danni a frutteti, o in generale danni a infrastrutture) o utilizza in modo ripetuto fonti di cibo legate alla presenza umana (alimenti per l' uomo, alimenti per il bestiame o per il foraggiamento della fauna selvatica, rifiuti, frutta coltivata nei pressi di abitazioni...). Tali situazioni si verificano quando il soggetto ha perso la naturale diffidenza nei confronti dell' uomo e risulta abituato ed attratto dalle fonti di cibo di origine antropica. Un orso che causa un solo grave danno (o che ne causa solo sporadicamente) non è da considerarsi un orso dannoso;

- Orso pericoloso: è un orso che manifesta ripetutamente una serie di atteggiamenti che lasciano prevedere la possibilità di costituire una fonte di pericolo per l' uomo. Salvo casi eccezionali e fortuiti, un orso dal comportamento schivo, tipico della specie, non risulta pericoloso e tende ad evitare gli incontri con l' uomo, allontanandosi molto prima di essere notato. La potenziale pericolosità di un individuo emerge quindi attraverso una progressiva “ abituazione” (assuefazione) all' uomo e una crescente facilità di contatto. Per definire un orso “ pericoloso” è quindi importante conoscere la storia del soggetto e tenere conto dei suoi eventuali precedenti comportamenti anomali. Il grado di pericolosità aumenta quando ci sia una ripetizione dei comportamenti da parte dello stesso individuo; non può essere considerato “ pericoloso” un orso che manifesta il caratteristico “ falso attacco” se compiuto da femmina accompagnata da cuccioli.

Nella seguente tabella (Tab. 1), che riprende la tab. 3.1 del PACOBACE, sono elencati alcuni possibili atteggiamenti dell' orso secondo una scala di pericolosità:

	Atteggiamento	Grado di pericolosità
A	Orso scappa immediatamente dopo un incontro ravvicinato	
B	Orso si solleva sulle zampe posteriori durante un incontro	
C	Orso si allontana dalla sua area di frequentazione abituale	
D	Orso viene ripetutamente avvistato	
E	Orso staziona in vicinanza di apiari, allevamenti di bestiame o capi incustoditi	
F	Orso frequenta le vicinanze di case da monte e baite isolate	
G	Orso viene ripetutamente avvistato a brevi distanze	
H	Orso staziona in zone attraversate da strade e sentieri frequentati	
I	Orso causa continui danni lontano da strutture abitate	
L	Orso causa danni nelle immediate vicinanze di abitazioni	
M	Orso colto di sorpresa si lancia in un falso attacco	
N	Orsa si lancia in un falso attacco per difendere i propri piccoli	
O	Orso difende la sua preda con un falso attacco	
P	Orso è ripetutamente segnalato vicino a fonti di cibo di origine antropica	
Q	Orso è ripetutamente segnalato in centro residenziale	
R	Orsa attacca per difendere i propri piccoli	
S	Orso attacca per difendere la sua preda	
T	Orso segue persone	
U	Orso cerca di penetrare in strutture con presenza umana in atto	
V	Orso attacca senza essere provocato	

Tab. 1 – Grado di pericolosità dei possibili comportamenti di un orso

Alcuni dei possibili atteggiamenti degli animali, come riportati nella tabella 1, risultano di difficile attribuzione ad un soggetto ben individuato, qualora lo stesso non risulti munito di radiocollare.

In questi casi, la valutazione dell'eventuale "pericolosità" di un orso risulta più complessa, in quanto si riduce la possibilità di poter seguire i comportamenti dell'animale e, attraverso la loro interpretazione, evidenziare il grado di confidenza che lo stesso assume rispetto all'uomo e alle sue attività. Anche per questa ragione risulta importante poter provvedere alla cattura temporanea a scopo di apposizione di radio-collare degli orsi considerati responsabili di comportamenti non abituali. Tali attività di cattura temporanea rientrano tra le azioni energiche programmabili di cui al successivo capitolo 4.

b. Situazioni critiche: possono verificarsi situazioni imprevedibili, che coinvolgono orsi anche non classificabili come problematici in base al comportamento pregresso, spesso caratterizzate da una dinamica improvvisa e rapida, tale da rendere impossibili le azioni preventive e di gestione programmata.

Vengono definite come situazioni critiche tutte le situazioni nelle quali le circostanze richiedono un intervento diretto sull'animale, al fine di gestire al meglio la situazione stessa con particolare riferimento alle questioni

relative alla sicurezza e incolumità pubblica e al fine di preservare per quanto possibile l'incolumità, la salute e il benessere dell'animale medesimo (es: investimento stradale, orso non problematico che si è spostato occasionalmente in zona urbanizzata, orso ferito, ecc.).

4. AZIONI DI CONTROLLO

Le procedure predisposte per intervenire su orsi problematici o in situazioni critiche debbono consentire interventi tempestivi ed efficaci.

Nell'imprevedibilità e varietà delle possibili situazioni che si possono verificare, il Soggetto decisore deve potersi muovere con sufficiente autonomia per la realizzazione d'interventi il più possibile codificati. E' importante, infatti, evitare che, a causa di ritardi decisionali connessi ad aspetti burocratici e/o organizzativi, gli stati di crisi degenerino in situazioni che si rivelino pericolose per la sicurezza e l'incolumità pubblica oltre che per l' incolumità, la salute e il benessere del plantigrado.

Con il termine “ azioni di controllo” s'intende una delle seguenti attività volte a risolvere i problemi e/o limitare i rischi connessi alla presenza di un orso problematico:

- a) Intensificazione del monitoraggio, anche mediante radiotelemetria (orso radiocollariato): da porre in essere, ad esempio, in occasione dei primi danni da orso rilevati presso strutture ed attività antropiche poste nei pressi di centri abitati. Tale attività è preliminare e funzionale a “ classificare” il comportamento dell' orso rispetto allo schema funzionale di cui alla tabella 1, e quindi all' adozione delle procedure operative conseguenti;
- b) informazione:
 - 1- ai proprietari e/o custodi del bestiame domestico;
 - 2- ai proprietari e/o frequentatori abituali di baite isolate;
 - 3- ai possibili frequentatori dell' area (turisti, cercatori di funghi, ecc.);
- c) stabulazione notturna degli ovini, caprini e bovini in stalla e altre misure/accorgimenti di protezione già disponibili;
- d) celere rimozione degli animali morti in alpeggio;
- e) gestione oculata dei rifiuti organici, con eventuale adeguamento dei contenitori e discariche; più in generale, monitoraggio delle risorse trofiche di origine antropica e messa in atto di misure volte a ridurre il grado di accessibilità da parte dell' orso;
- f) messa in opera di strutture idonee a prevenire i danni provocati dal plantigrado (recinzioni elettrificate);
- g) attivazione di un presidio, inteso come permanenza in zona della Squadra di emergenza o di altro personale di vigilanza;
- h) condizionamento allo scopo di ripristinare la diffidenza nei confronti dell' uomo e delle sue attività: s'intende l'intervento diretto sull'animale con il quale si provvede a condizionarlo con vari strumento/comportamenti;

- i) cattura con rilascio allo scopo di spostare e/o dotare l' animale di radiocollare (anche al fine dell' intensificazione del monitoraggio, di cui alla lettera a));
- j) cattura per captivazione permanente;
- k) abbattimento.

Le azioni di controllo possono essere distinte in:

1. LEGGERE
2. ENERGIICHE

1. Azioni LEGGERE

Si intendono come azioni di controllo leggere quelle individuate con le lettere dalla a) alla h).

Per l'attivazione delle stesse è attribuita al Soggetto decisore autonomia decisionale.

2. Azioni ENERGIICHE

Si intendono come azioni di controllo energiche quelle individuate con le lettere i), j) e k). Le azioni energiche sono a loro volta suddivise in:

- a) non programmabili (estemporanee, urgenti, indifferibili)
- b) programmabili

Le azioni energiche non programmabili, limitatamente alle azioni di controllo di cui alle lettere i) e j), possono essere attivate dal Soggetto decisore sentito preventivamente, quando possibile, anche per le vie brevi, l' ISPRA. Qualora la reperibilità attivata da quest' ultimo Istituto o la situazione in essere non consentano il contatto preventivo, il Soggetto decisore deciderà in merito all' intervento in autonomia, provvedendo appena possibile, e comunque non oltre 3 giorni dall' evento, a darne informativa all' ISPRA e al Ministero. Le azioni energiche programmabili sono attivate sulla base di un "Piano di crisi" predisposto dal Soggetto decisore, conseguiti il parere dell' ISPRA e l'autorizzazione del MATTM.

Per quanto concerne le azioni di cui alle lettere j) e k), ai sensi D.P.R. 357/97, l' eventuale rimozione definitiva (per captivazione permanente o abbattimento) di un orso richiede una specifica autorizzazione da parte del Ministero, concessa sulla base di un parere di ISPRA.

Nel caso, quindi, in cui un orso assuma atteggiamenti che possano comportare un concreto rischio per l' incolumità delle persone, il Soggetto decisore, valutate le informazioni in suo possesso, il grado di problematicità dell'orso e la non praticabilità di soluzioni alternative idonee a risolvere e/o contenere i problemi e gli eventuali rischi connessi alla presenza dell'orso problematico, potrà richiedere al Ministero, per quel singolo caso, l' autorizzazione a procedere alla captivazione permanente, laddove sussistano le condizioni di praticabilità, ovvero all' abbattimento dell' individuo.

Restano in ogni caso ferme le competenze e l'autonomia decisionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza, ivi compresi i Coordinatori e gli Operatori delle squadre di emergenza, a fronte di situazioni che comportino rischi immediati per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

In caso di presenza di un orso problematico o in situazione di crisi di particolare rilevanza, il Soggetto decisore può intervenire sull'assetto organizzativo predefinito, definendo uno specifico "Piano di crisi" con il quale:

1. vengono individuati i provvedimenti da attuare (prevenzione dei danni, azioni di disturbo, rimozione dell' orso, ecc.) ed i Soggetti che ne assicurino l'esecuzione;
2. viene individuata ed attivata la miglior strategia di divulgazione delle informazioni.

In questi casi, il Soggetto decisore provvederà inoltre a ricercare le più opportune forme di raccordo con gli Organi dello Stato preposti alla pubblica sicurezza.

Gli atteggiamenti "anomali" citati in Tab. 1 vengono di seguito ripresi, evidenziando, caso per caso, i possibili interventi attualmente previsti dal PACOBACE in base al livello d'interazione orso-uomo e al conseguente grado di pericolosità.

	Atteggiamento	Azioni suggerite	
		Leggere	Energiche
A	Orso scappa immediatamente dopo un incontro ravvicinato		
B	Orso si solleva sulle zampe posteriori durante un incontro		
C	Orso si allontana dalla sua area di frequentazione abituale	a	
D	Orso viene ripetutamente avvistato	a	
E	Orso staziona in vicinanza di apiari, allevamenti di bestiame o capi incustoditi	a-b-c-d-h	
F	Orso frequenta le vicinanze di case da monte e baite isolate	a-b-e-g-h	
G	Orso viene ripetutamente avvistato a brevi distanze	a-b-h	
H	Orso staziona in zone attraversate da strade e sentieri frequentati	a-b-h	
I	Orso causa continui danni lontano da strutture abitate	a-b-f-h	
L	Orso causa danni nelle immediate vicinanze di abitazioni	a-b-e-f-g-h	
M	Orso colto di sorpresa si lancia in un falso attacco	a-b	
N	Orsa si lancia in un falso attacco per difendere i propri piccoli	a-b	
O	Orso difende la sua preda con un falso attacco	a-b	
P	Orso è ripetutamente segnalato vicino a fonti di cibo di origine antropica	a-b-c-e-f-g-h	
Q	Orso è ripetutamente segnalato in centro residenziale	g-h	i-j-k
R	Orsa attacca per difendere i propri piccoli	a	i-j
S	Orso attacca per difendere la sua preda	a	j-k
T	Orso segue persone	a-b	i-j
U	Orso cerca di penetrare in strutture con presenza umana in atto		i-j-k
V	Orso attacca senza essere provocato		i-j-k

Gli atteggiamenti aggressivi M, N, O, pur ritenuti ad elevata pericolosità, sono da considerarsi istintivi ed estemporanei, tali quindi da non consentire e/o richiedere l'attivazione di alcun provvedimento operativo predefinito. Qualora, in tali casi, l' attacco venga portato a compimento con danni anche leggeri alle persone (casi R ed S), possono essere previste misure più energiche.

5. ASPETTI ORGANIZZATIVI

L'intervento sul territorio regionale veneto nei confronti di orsi problematici o di situazioni critiche correlate alla presenza di esemplari di orso bruno è realizzato attraverso la Squadra di Emergenza Orso.

A fini organizzativi, il territorio regionale è suddiviso in due macroaree operative così individuate:

- Veneto orientale, corrispondente alla provincia di Belluno compreso il territorio del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi e all' area pedemontana della provincia di Treviso;
- Veneto occidentale, corrispondente alle aree montane e pedemontane delle provincie di Vicenza e di Verona.

Per ciascuna macroarea, è individuato un Coordinatore (e relativo sostituto) responsabile di una squadra costituita da personale del Corpo Forestale dello Stato e delle Polizie provinciali territorialmente competenti.

In via generale la squadra è di norma così composta:

- Un Coordinatore individuato tra i funzionari del CFS e i Responsabili di servizio delle Polizie provinciali che hanno frequentato apposito corso di qualificazione per l' attività di controllo degli orsi confidenti;
- 2 operatori fucile, addetti all' utilizzo di fucili calibro 12 a canna liscia, entrambi in grado di funzionare sia con ciclo funzionale semiautomatico che con ciclo funzionale manuale a pompa. Di norma le due armi dovranno essere caricate una con munizioni in gomma per la dissuasione ed una a palla unica per la sicurezza.
- 2 operatori di supporto qualificati nella gestione delle emergenze connesse agli orsi problematici/confidenti, possibilmente in grado di attivare e utilizzare attrezzatura di radiotelemetria.

Di norma il Coordinatore e suo sostituto verrà individuato alternativamente tra CFS e Corpi di Polizia Provinciale, mentre le squadre saranno composte da unità CFS e delle Polizie provinciali, secondo apposita turnazione definita congiuntamente dalle Amministrazioni interessate. L' attività degli operatori appartenenti alle Polizie provinciali è di norma limitata al territorio provinciale di competenza, salvo diversi e specifici accordi tra i responsabili delle Polizie provinciali stesse, il Coordinatore della squadra e il Soggetto decisore. Le Amministrazioni provinciali possono individuare la figura di un Responsabile del servizio, anche non facente parte della Squadra di Emergenza Orso, avente funzione di collegamento tra il Coordinatore della Squadra (qualora non appartenente alla stessa Amministrazione provinciale) e l' Amministrazione provinciale stessa, per gli aspetti organizzativi inerenti turnazione, disponibilità ed eventuale reperibilità degli operatori della squadra appartenenti all' Amministrazione provinciale.

Una volta attivata la Squadra, gli operatori fucile e gli operatori di supporto attivati rispondono al Coordinatore della Squadra.

Gli operatori fucile saranno scelti tra il personale in possesso dell'abilitazione all'uso dell'arma lunga che ha frequentato apposito corso per l'attività di controllo degli orsi confidenti.

Il responsabile operativo viene individuato dal Coordinatore al momento dell'identificazione dei componenti della Squadra tra gli operatori fucile, nei casi in cui lo stesso Coordinatore non intervenga personalmente nelle attività della squadra.

La Struttura regionale di coordinamento, Unità di Progetto Caccia e Pesca, nomina con proprio provvedimento i soggetti chiamati a ricoprire i ruoli previsti nell'ambito delle due squadre previste dal presente protocollo operativo, sulla base di accordo con il Comando regionale del CFS e con i responsabili dei Corpi di Polizia provinciale delle province di Belluno, Vicenza, Verona e Treviso.

In relazione a casistiche particolari, la Squadra di Emergenza Orso potrà vedere il coinvolgimento di un veterinario e/o di ulteriore personale qualificato a supporto delle attività.

La disponibilità delle figure professionali del Coordinatore, degli operatori fucile e degli operatori di supporto, è garantita da un'alternanza che sarà indicativamente basata su adeguata turnazione da definirsi in sede organizzativa tra i responsabili delle strutture operative coinvolte (CFS e Corpi di Polizia provinciale).

Il periodo e le aree di potenziale attivazione della Squadra di intervento rapido è di volta in volta definito dal Coordinatore d'intesa con il Soggetto decisore a seguito della verifica della presenza dell'orso sul territorio di competenza e del monitoraggio delle sue azioni. In relazione a dette valutazioni, il Coordinatore, d'intesa con le Amministrazioni di riferimento dei componenti della squadra di emergenza, procede alla definizione della turnazione degli operatori, al fine di assicurare l'operatività della squadra medesima nelle aree e nei periodi ritenuti necessari.

La Struttura regionale competente provvede a garantire la disponibilità, quando necessario in base al periodo di potenziale attivazione della squadra e della situazione contingente, di un veterinario opportunamente formato ai fini delle attività di competenza previste, per il tramite di specifico accordo con le ULSS territorialmente competenti per ciascuna delle due macroaree.

La Struttura regionale competente provvede altresì a garantire le necessarie e contestuali informazioni a tutti gli Entri coinvolti nel funzionamento delle squadre di emergenza relative alla presenza sul territorio regionale e su quello immediatamente limitrofo di orsi, con particolare evidenza di quelli considerati confidenti e/o problematici.

Acquisita la disponibilità del Comando regionale del CFS, d'intesa con i Comandi di Polizia provinciale, la Centrale operativa CFS presso Belluno Aeroporto viene individuata quale punto unico di raccolta, attraverso specifico programma web-GIS predisposto nell'ambito del Progetto LIFE Arctos (GEOrso), delle segnalazioni di qualsiasi natura inerenti orsi sul territorio regionale, nonché di "smistamento" delle stesse, attraverso la segnalazione al coordinatore della squadra di emergenza competente per territorio, ai fini della loro verifica e validazione nonché dell'attivazione delle eventuali misure gestionali necessarie.

In ogni caso, al Coordinatore compete (anche per il tramite della Centrale operativa, nonché per il tramite del Responsabile del servizio provinciale, ove individuato, per gli operatori appartenenti alle Polizie provinciali) l'attivazione degli operatori da coinvolgere nelle operazioni e la scelta della modalità di attivazione stessa, previa autorizzazione del Soggetto decisore. Il Coordinatore inoltre, se necessario e/o opportuno, si sposta sul luogo operativo.

Allo stesso Coordinatore è attribuita la responsabilità di decidere l'intervento sull'orso, nell'ambito delle indicazioni fornite dal Soggetto decisore sulla base delle indicazioni contenute nel presente protocollo e nei limiti dallo stesso fissati.

La Squadra di Emergenza Orso è dotata dell'attrezzatura necessaria per l'intervento rappresentata indicativamente da:

- 2 fucili calibro 12 a canna liscia, entrambi semiautomatici e manuali a pompa, dotati di relativo munizionamento in gomma per la dissuasione ed a palla unica per la sicurezza;
- fucile lanciasiringhe con relativa attrezzatura (esclusi farmaci);
- materiale vario atto a provocare scoppi e lampi con funzione deterrente;
- due fari;
- telemetro, visore notturno;
- materiale per le comunicazioni in cuffia

Del/dei luogo/luoghi di custodia di tale attrezzatura, iniziale e successiva sia nei periodi di utilizzo che di non utilizzo, dovrà essere data comunicazione al Soggetto decisore e al Coordinatore da parte di chi gestisce direttamente il materiale stesso.

L' attrezzatura e il materiale di consumo pertinenti le attività di competenza del veterinario, ivi compresi i farmaci anestetici, sono garantiti dal veterinario stesso sulla base dell' accordo tra la Struttura regionale competente e le ULSS.

La Struttura regionale competente provvede inoltre, anche per il tramite di specifici accordi con altri Enti/Amministrazioni territoriali, a garantire la disponibilità preventiva dell' attrezzatura necessaria all' eventuale radiomarcaggio / radiocollarizzazione nei casi previsti per la messa in atto della misura i), nonché del materiale necessario ad effettuare interventi specifici, straordinari e di supporto (lacci, radiocollari, marche auricolari trasmettenti, microchip, cassa di trasporto dell'animale con relativo automezzo, ecc.) e a concordare con i coordinatori delle Squadre il/i luoghi di custodia della stessa attrezzatura.

6. OPERATIVITA' DELLE SQUADRE

Al fine di codificare, per quanto possibile, le modalità con le quali si attuano gli interventi su orsi e/o situazioni problematiche, si debbono distinguere le situazioni "ordinarie" da quelle "speciali":

- per situazioni "ordinarie" s'intendono quelle che possono essere affrontate con l'assetto organizzativo preconfigurato;
- le situazioni "speciali" richiedono invece interventi particolari e possono comportare mobilitazioni anche considerevoli di uomini e di mezzi; esse possono richiedere la predisposizione di un "Piano di crisi" e la disponibilità di operatori/squadre specializzati nella cattura e manipolazione dell' orso.

Nell'ambito delle situazioni ordinarie, s'individuano indicativamente tre livelli d'allerta:

Codice Bianco: presidio.

Si tratta dello sviluppo di un'azione preventiva, principalmente volta a tranquillizzare le persone residenti, che presenta scarsa possibilità di trasformarsi in intervento diretto sull'orso. In questo caso potrà operare personale ordinario opportunamente formato, anche non direttamente coinvolto nella Squadra di emergenza.

Codice Giallo: operativo.

Si tratta dello sviluppo di un'azione che, con tutta probabilità, porterà la Squadra di emergenza a stretto contatto con l'orso sul quale prevedibilmente interverrà con azioni di disturbo e/o dissuasione.

Codice Rosso: operativo con possibile intervento di rimozione/traslocazione dell'orso.

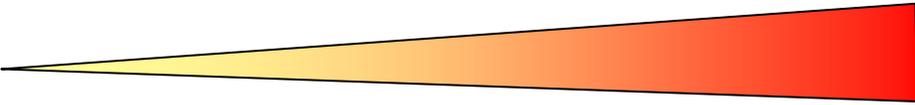
Si tratta dello sviluppo di un'azione che, con tutta probabilità, porterà la Squadra di emergenza a stretto contatto con l'orso, rispetto al quale potrà essere condotta un'azione di cattura. In questo caso la Struttura regionale competente provvederà a richiedere il supporto di operatori/squadre specializzati nella cattura e manipolazione dell' orso.

In Fig. 1, con riferimento a diversi livelli d'allerta, sono indicativamente individuate la composizione della Squadra di Emergenza Orso e la strumentazione di cui la stessa deve disporre.

In considerazione della complessità della casistica e della possibile evoluzione dei fenomeni, non è possibile definire a priori un preciso confine fra i tre livelli d'allerta come sopra descritti.

La codifica degli interventi e la loro organizzazione non possono rimanere estranei agli effetti dell'analisi discrezionale che il Coordinatore sviluppa, a partire dalle informazioni di cui dispone.

Fig. 1 - Situazioni ordinarie

	Codice intervento		
	BIANCO	GIALLO	ROSSO
Rilevanza			
Azione prospettata	Presidio	Operativo	Operativo con possibile intervento rimozione orso
Operatori coinvolti	Personale ordinario Corpo Forestale dello Stato e Polizie Provinciali. (Non necessariamente squadra di emergenza) No operatori fucile	Squadra di emergenza + Veterinario qualora ritenuta utile la sua presenza	Squadra di emergenza + veterinario + Operatore/Squadra specializzati nella cattura e manipolazione orso
Strumentazione (indicativa)		Fucile munizione gomma, Fucile munizione piombo, Collegamento radio in cuffia Fari, Visore notturno, Radioricevente (*)	+ Fucile lanciasiringhe, + Telemetro + Farmaci e materiale cattura, + Radiocollare, + Radioricevente, + Mezzo trasporto.

(*) solo se orso radiocollare o cattura con posizionamento radiocollare

7. RUOLI DECISIONALI

Il Coordinatore, In situazione ordinaria, (così come codificata dal capitolo 3 del PACOBACE e riportata in figura 1 del presente protocollo) propone al Soggetto decisore l'attribuzione del codice di intervento ed attiva la Squadra, previa autorizzazione del Soggetto decisore. In situazioni speciali, in coordinamento con il Soggetto decisore, dispone l'eventuale ampliamento e rafforzamento della squadra con altre unità operative (veterinario; operatore di radiotelemetria; controllo viabilità; controllo curiosi, ecc); inoltre dirige, anche a distanza, l'attività della Squadra di emergenza, individuando, all'occorrenza, un responsabile operativo della squadra tra gli operatori fucile con cui si rapporta a distanza;

Il Soggetto decisore garantisce il coordinamento generale, anche ai fini di aggiornamento tecnico, tra tutti i gli Enti coinvolti nelle attività di cui al presente protocollo e provvede al costante aggiornamento e informazione di tutti i soggetti coinvolti relativamente alla situazione in essere a livello regionale e limitrofo.

Il Coordinatore, nei giorni immediatamente seguenti l'intervento, relaziona per iscritto al Soggetto decisore in merito all'uscita della Squadra di emergenza. Nel resoconto del Coordinatore è descritta la composizione e l'attività della squadra, il tempo d'impiego e le eventuali problematiche e/o disfunzioni verificatesi.

Analogamente, da redigersi su apposita modulistica e da trasmettere al Coordinatore, dovrà essere prodotta dal Responsabile operativo nel caso in cui il Coordinatore abbia operato a distanza. Nel caso di coinvolgimento del veterinario, lo stesso redige una relazione per le attività di propria competenza svolte e la trasmette al Coordinatore, ai fini del successivo inoltro al Soggetto decisore.

La Struttura regionale competente provvede ad informare periodicamente il MATTM e ISPRA circa gli interventi della Squadra di Emergenza orso, limitatamente alle situazioni "speciali" e a quelle "ordinarie" con codice giallo e rosso.

Tali informative saranno inoltrate di norma a cadenza annuale, fermo restando che sarà assicurata comunicazione al MATTM e ad ISPRA, con cadenza mensile o, a seconda delle circostanze, più ravvicinata, in caso di presenza di orsi problematici nonché una tempestiva comunicazione circa l'attivazione di eventuali "azioni energetiche" sugli animali.

La Struttura regionale competente assicura altresì lo scambio di informazioni con gli Enti territoriali confinanti relative alla presenza di soggetti problematici nelle aree di confine.